



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 26 APRILE 2015

**Domenica IV di Pasqua: del Paralitico. – San Basileo, ieromartire.
Tono III. Eothinon V.**



CATECHESI MISTAGOGICA.

Il Vangelo di San Giovanni, a differenza degli altri Vangeli, ci presenta vari viaggi di Gesù a Gerusalemme mentre questi ci parlano di un solo viaggio. Il ministero di Gesù si svolge specialmente a Gerusalemme e in Giudea. Inoltre ci propone sette miracoli, sette segni, due dei quali operati a Gerusalemme e uno in Betania, che danno luogo a vivaci discussioni tra Gesù e i Giudei, cioè tutti coloro che rifiutano Gesù Cristo; con questi segni Gesù mostra il suo rapporto unico con Dio e parla apertamente di Dio Padre e di se stesso come Figlio e il miracolo tende a mettere in risalto l'identità di Gesù Cristo e il suo significato per l'umanità e i credenti.

Il Signore, trovandosi a Gerusalemme, passò vicino alla piscina Probatica, dove giaceva un gran numero di infermi, che aspettavano l'agitazione dell'acqua e il primo ad immergersi veniva guarito. La piscina aveva una fonte che ad intervalli

portava nuova acqua e popolarmente si pensava che fosse un angelo del Signore che scendeva ad agitare l'acqua. C'era lì un uomo paralitico da ben trentotto anni e Gesù vistolo gli chiese: "Vuoi guarire?". Questa domanda voleva suscitare interesse e fede nell'infermo, ma il paralitico desolato rispose: "Non ho un uomo che mi immerga". E Gesù gli ordina: "Alzati prendo il tuo lettuccio e cammina". e quegli sull'istante si alzò e iniziò a camminare portando il suo lettuccio. Vediamo che Gesù agisce con potenza sovrana, sana con la sua sola parola il paralitico e con una grande compassione verso l'infermo, senza bisogno di suppliche, anzi il paralitico ignora del tutto che fosse Gesù. È stato Gesù stesso a prendere l'iniziativa, e nella nostra vita Dio agisce senza sosta a nostro favore con innumerevoli benefici, che conosciamo e non conosciamo, palesi ed occulti (Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo). Le parole di grande sconforto del paralitico: "Non ho un uomo, non ho nessuno" trovano nella persona di Gesù la loro soluzione, perché il Signore Gesù Cristo si è incarnato e si è fatto uomo per ciascuno di noi. Perciò nessuno deve sentirsi più solo senza aiuto, perché il Signore Gesù Risorto è con noi come nostro compagno, amico padre e fratello; è Lui che ci aiuta e ci sostiene in ogni situazione come il Salvatore potente di tutti. Ricordo che il compianto Padre Beda, mio Superiore, che soffriva di grave depressione, spiegò nell'omelia le parole di sofferenza del paralitico come le parole di ognuno che soffre la solitudine nella nostra comunità e nella nostra società, invitando ad essere attenti a chi si trova solo senza aiuto, senza speranza e andare in cerca di costoro recando aiuto, amicizia gioia e speranza.

La lettura odierna degli Atti degli Apostoli ci presenta San Pietro che guarisce nel nome di Gesù un paralitico di nome Enea a Lidia e a Giuffa risuscita con la preghiera Tabità, una donna molto generosa. Il significato della corrispondenza del primo miracolo con quello operato da Gesù ci fa capire che nella Chiesa il Signore Gesù continua a compiere ancora miracoli mediante gli Apostoli. E che miracoli più universali e straordinari sono i Sacramenti della Chiesa; presso la piscina probatica fu sanato solo il paralitico, con il Santo Battesimo invece sono rialzati e resi capaci di camminare nella via di Dio innumerevoli folle.

1^a ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

*Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.*

Thërritni Perëndisë, gjithë dheu.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Applaudite a Dio, abitanti della terra tutta.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi dhe na bekoftë.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs ke dhiaskorpisthìtosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patisas, * ke tis en tis mnìmasi * zoìn charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia dhe le të shpërndahen armiqtë e tij dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lig. *Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia. *Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano*

ISODHIKON

En Ekklisies evloghìte ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israìl.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit. *Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Nelle vostre assemblee benedite Iddio, il Signore della stirpe di Israele. *O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKION

Evfrenèstho ta urània, * agalliàstho ta epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios; epàtise to thanàto ton thànaton, * protòtokos ton nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Le të dëfrenjë qielloret, * të ngazëllohen të dheshmet, * sepse mërekul beri * me krahun e tij Zoti, * se shkeli vdekjen me vdekjen; * u ngjallë si i pari i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha * lipisinë e madhe.

Esultino i cieli e si rallegrì la terra, poiché il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONTAKION

I ke en tàfo * katilthes, Athànate, * allà tu Àdhu * kathìles tin dhìnamin * ke anèstis os nikitìs, * Christè o Theòs, * ghinexì mirofòris * fthenxàmenos: Chèrete, * ke tis sis Apostòlis * irinin dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndë se zbritë ndë varrt, o i pavdekshëm, megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, * o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: * Ju falem! * Edhe i dhe paqen Apostulvet të tu, * Ti që të vdekurvet i jep ngjalljen.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLOS (Atti. 9, 32-42)

- *Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate. (Sal. 46,7).*

- *Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal. 46,2).*

- *Këndoni Perëndisë tonë, këndoni. Këndoni mbretit tonë këndoni.*

- *Gjithë popujt, trokitni duart, thërritni Perëndisë tonë me harë.*

LETTURA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI.

In quei giorni, avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. Pietro gli disse: "Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto". E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabita, nome che significa "Gazzella", la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: "Vieni subito da noi!". E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare, poi rivolto alla salma disse: "Tabita, alzati!". Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva. La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal. 70,1-2).

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal. 70,3).

Alliluia (3 volte).

KËNDIMI NGA PUNËT E APOSTULVET.

Në ato ditë, ndodhi se tue shkuar Pjetri për t'i vizituar të gjithë, erdhi edhe të shëjtrat që rrijin në Lidë. Dhe atje gjeti një njeri që ja thojn Ené, i cili kish tetë vjet që rrinej shtrirë mbë shtrat i paralizuar. Dhe Pjetri i tha. "Ené, Jisu Krishti të shëron; ngreu dhe shtro shtratin tënd". Dhe u ngre menjherë. Dhe e panë të gjithë banoret e Lidës dhe të Saronit, të cilët u kthyen dhe besuan te Zoti. Në Jopë pra ish një nxënëse që thërritej Tabita, që, përkthyer, do të thotë Dorkadhe. Kjo ish plot me vepra të mira dhe me lëmosha që bënej. Ndodhi pra se në ato ditë u sëmur dhe vdiq, e lajtin dhe e vunë në dhomën e sipërme. Lida ish afër Jopës, dhe nxënësit, kur gjegjtin se Pjetri ish atje dërguan dy burra tek ai se t'i luteshin të mos mënonej të shkonej shpejt tek ata. Pjetri u ngre e vate bashkë me ata. Kur arruri e sualltin në dhomën e sipërme dhe i u vunë pranë gjithë të vejat të cilat qajin dhe i buthtojin veshjet dhe mantjelet që bënej Dorkadhja kur ish me ato. Pjetri atëherë i nxori të gjithë përjashta, u përgjunj dhe u lut; pëstaj i u pruar kurmit dhe tha: "Tabita, ngreu". Dhe ajo hapi sytë, dhe kur pa Pjetrin u ngre t'ulej. Ai i dha dorën dhe e ngrejti shtuara. Pastaj thërriti shëjtrat dhe të vejat dhe ja paraqiti të gjallë. Dhe u xu nëpër gjithë Jopën dhe shumë besuan në Zotin.

Alliluia (3 herë).

- Tek Ti, o Zot, pata shpresë, të mos të jem i turpëruar për gjithmonë; në drejtësinë tënde liromë e shpëtomë.

Alliluia (3 herë).

- Ji për mua Perëndi përkrahës dhe shpi e fortësuar të më shpëtosh.

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Giov. 5, 1-15)

VANGJELI

In quel tempo, vi fu una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse:

Nd'atë mot Jisui u hip në Jerusolim. Është në Jerusolim afër derës së delevet, një çibje me ujë, që thërritet ebraisht Vithesdhà, që ka pesë suporte, ndër ato rrij shtënë një shumicë e madhe të sëmurësh, të verbërish, të shklepurish, të paralikësh, që prisjin të tundurit e ujit. Sepse një ëngjëll, kur ish moti, zbritej te çibja e tundnej ujët: I pari pra që hynej mbrënda, kur tundej ujët, shërohej nga çdo sëmundje që të kish. Ish atje një njeri i cili ish i sëmurë nga tridhjetë e tetë vjet. Si pa këtë Jisui, se ish i shtënë gjatë e, njohur se kish shumë mot që ish i sëmurë, i thotë atij:

“Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull’istante quell’uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo guarito: “E’ sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”. Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina”. Gli chiesero allora: “Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?”. Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell’uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

“Do të jesh i shëruar?”. Ju përgjegj atij i sëmurmi: “O Zot, njeri nuk kam që, kur tundet ujët, më shtie te çibja, e kur vete unë, njetër zbritet më parë se unë”. I thotë atij Jisui: “Ngreu, mirr shtratin tënd e ec”. E gjithnjëherje u shërua ai njeri e muar shtratin e tij e ecnej. Por ish e shtunë në atë ditë. Prandaj i thojn judhenjtë të shëruarit: “Është e shtunë, e nuk mund qëllësh ngrah shtratin tënd”. U përgjegj atyre: “Ai që më shëroi mua, ai më tha: Mirr shtratin tënd e ec”. E pyejtin prandaj atë: “Kush është njeriu? që të tha: Mirr shtratin tënd?”. Po i shëruari nuk e di kush ish, sepse Jisui u kish larguar atej, sepse nd’atë vend ndodhej shumë gjindje. Pastaj Jisui e gjën atë te tempulli e i tha atij: “Shi se qeve i shëruar, mos bën më mëkat, mos të të vinjë ndonjë gjë më e keqe”. Ai njeri mori e vate e i tha judhenjvet se ish Jisui ai që e kish shëruar.

MEGALINARION

O ànghelos evòa ti kecharitomèni: Aghni Parthène, chère ke pàlin ero: chère, o sòs Iiòs anèstí triùmeros ek tàfu. * Fotìzu, fotìzu, * i nèa Ierusalim;* i gar dhòxa Kirìu epì sé anètile. * Chòreve nìn ke agàllu, Sìon; * si dhe, Aghnì, * tèrpu, Theotòke, * en ti eghèrsi tu tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjëreshë e dëlirë, * dhe përsëri të thom: gëzohu, * se yt Bir u ngjall, pas tri ditësh nga varri. * Dritësohu, dritësohu, * o Jerusalim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzo nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; * dhe ti, Hyjlindëse e dëlirë, gëzohu, për ngjalljen e Birit tënd.

L’Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba. Ammantati di luce, o nuova Gerusalemme, che su di te è sorta la gloria del Signore. Rallegrati ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighis athanàtu ghèfsasthe. Alliluia (3 volte).

Kungohuni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavidhekshëm. *Alliluia (3 herë).*

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. *Alliluia (3 volte).*

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

DOPO LA PREGHIERA OPISTHAMVONOS:

Ii to ònoma Kirìu ... (3 volte).

Ëmri i Zotit ... (3 herë).

Sia benedetto ... (3 volte).

APÓLISIS

O Anastàs ek nekròn...

Invece di: Dhi’ efchòn ... si dice: “Christòs anèsti”

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it